

UNA PASQUA PIÙ ALTA DI COSÌ...

Una Pasqua più alta di così... pare che fossero decenni che non se ne vedeva una e se ne vedrà un'altra così solo nel 2090 e passa. Ma se la Pasqua è alta, i protagonisti sono bassi. Diciamo la verità, finiti i Gaspari e i Natali (che erano alti anche quando erano bassi e soprattutto nella loro bassezza) sono venuti per gli abruzzesi i tempi magri. Dobbiamo accontentarci di un piatto di Chiodi e solo qualche Mazzarelli. Per il resto... che tristezza! A Sant'Omero i vigili urbani daranno la caccia ai delinquenti (gli automobilisti lo sono tutti) impugnando minacciosamente un peperoncino, che risulterà molto spaventevole, soprattutto se cacciato in bocca

all'improvviso. In Provincia Catarra continua a debordare e Rasicci ha già trovato un paio di giudici e tre confessori che lo hanno assolto con formula piana (attento al proto: abbiamo proprio scritto piana, con la "a"). Varrassi continua a tentare di risanare l'insanabile, cioè la sanità teramana, cercando di copiare Chiodi che tenta di risanare l'altrettanto insanabile sanità abruzzese, ma facendo il contrario di Chiodi, che nomina tutti teramani... lui nomina tutti aquilani. E' una vendetta della storia dopo quella della geografia. All'Università di Teramo grazie agli ingenti contributi della Fondazione bancaria teramana più nota, stanno istituendo

corsi di perfezionamento in dialetto aquilano e corsi di laurea per interpreti di aquilano, che tra breve sarà la lingua ufficiale parlata nelle corsie degli ospedali teramani. Ci sono altri motivi per dire che questa Pasqua così alta è bassa, ma non abbiano abbastanza spazio per spiegarli tutti. Però uno non lo possiamo proprio omettere: non abbiamo più a Teramo un barzellettiere di professione: dobbiamo accontentarci di quelle di Re Silvio. Però a chi proprio piacciono le barzellette, soprattutto quelle politiche, resta una soluzione: andare a sentire in consiglio comunale a Teramo, gli interventi di Paolo Albi. Provare per credere.

FILASTROCCA PASQUALE



Filastrocca Pasquale per questo e quel tale tanto per quel che vale Pasqua è come Carnevale ma quest'anno non c'è male adesso Brucchi ha un rivale lo aspetta un temporale anche se un po' marginale. Or quell'Albi si diverte ma domani chi lo sa se ancora lo farà quando infine si vedrà che va ancora qua e là non sapendo cosa fa. E' Pasquale la notizia che ci piace e un po' ci vizia e lenisce la tristizia assicura la giustizia scaccia la nostra mestizia. A La Città nuovi editori hanno detto ai redattori: niente nuovi direttori e noi che siamo signori al vecchio regaliamo fiori e ai concorrenti sol dolori dimostrando che noi siamo quelli che sempre vinciamo.

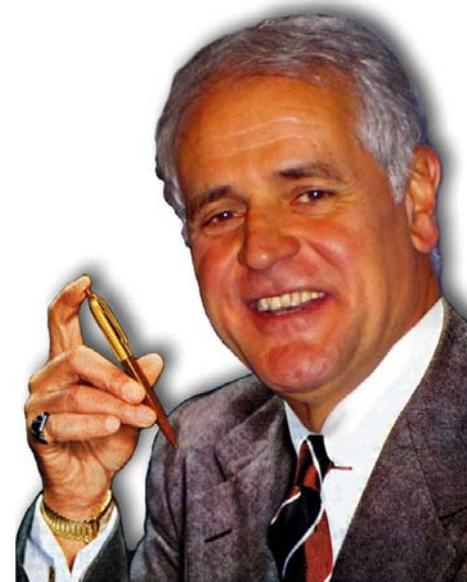
NOVITA' NELLA CITTA'



Adesso chi in Città comanda sono me. Sono uno, ma faccio proprio per tre, siamo tre, anzi più di tre, quasi quaranta, se volessimo potremmo in centoottanta. Siam così: a noi la proprietà piace divisa in questa cosa nostra non v'è chi non ravvisa la volontà di fare davvero un buon giornale non facendolo restare certo tale e quale dandogli i nostri sghei e il nostro cuore, ma questo senza cambiare il direttore. Non ceneremo certo con gli avanzati; per questo mi firmo: son Gramenzi. Son trasmigrato da uno, se non erro che si faceva chiamar Braccioidiferro.



FIRMIGONI- in terza



La Calzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



www.calzetta.it

www.calzetta.it

NUMERO QUATTRO - SENZA LA RIMA... COME ALL'OSTERIA



Digestivo Antonetti



Questa volta per il basket teramano (in serie A1) è davvero finita? Siamo all'ultima corsa? L'autobus va al deposito? Il fatto è che i punti sono pochi, come gli euro a disposizione (pur essendone stati spesi molti, anzi moltissimi), i lunghi si sono rivelati corti, gli alti bassi e i neri non sono più come i neri di una volta, ma quasi bianchi. Sotto i tabelloni tira una brutta aria e dovunque la gente che gridava "Assi" adesso grida "Passi". Al Palascapriano non si vince più e nemmeno nelle adiacenze. Si sono presi schiaffi un po' dovunque e contro i cestisti teramani (teramani si fa per dire, ce ne fosse uno almeno!) l'hanno fatta tutti da padroni, anzi, ci sono andati a nozze, e con i funghi. Quest'anno è andata decisamente male e il miracolo non è arrivato. E proprio a Pasqua giunge il quasi-verdetto: ragazzi, siamo arrivati a destinazione, per la A2 si cambia. E anche per quella è cosa difficile... a meno che... a meno che le banche... dice, ma le banche hanno anche dato troppo... va beh... allora una fondazione... ma non è che le fondazioni possono risolvere tutti i problemi, di università e di squadra sportive. Poi nel basket non è forse vero che il canestro... è sempre senza fondo?

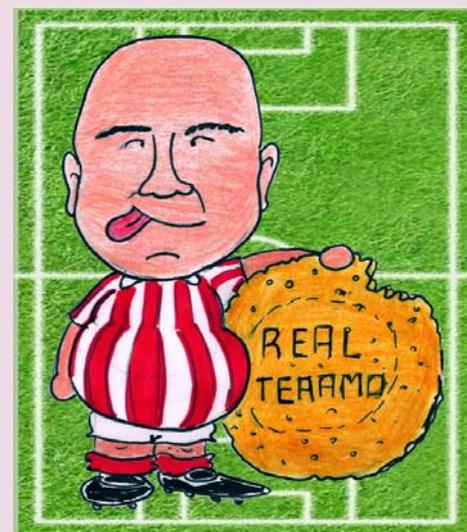
BASKET TERAMO ULTIMA CORSA

CLAMOROSO CAMPITELLI COMPRA ANCHE LO STADIO
servizio speciale e intervista pagg. 2 - 3 - 4

Era nell'aria, visto che stava comprando di tutto, squadre di calcio, giocatori, allenatori, televisioni e giornali. Qualcuno si è chiesto: ma come mai chi compra tutte queste cose, piange poi per i soldi che deve spendere per affittare lo stadio di Piano d'Accio per farci giocare (spesso a porte chiuse) la sua squadra? La risposta è venuta nelle ultime ore: Campitelli voleva comprare anche lo stadio, non spendere soldi a vuoto. E l'ha comperato.

Adesso lo stadio è suo e ha messo gli occhi anche sul Centro Commerciale Gran Sasso, che gli fa gola. Davvero un Compratutto! E c'è chi dice che anche il Teramo Basket non sia molto lontano dalle sue attenzioni. Vuoi vedere che comprerà dal Comune di Teramo, che è in deficit, anche il Palazzetto dello Sport? Altro che Murdoch, Luciano il canzanese è diventato una piovra dai mille tentacoli, a cui nulla sfugge. Sarà divertente vedere quando, in uno dei suoi rap-

tus, metterà un giornalista come allenatore sulla panchina del Teramo Calcio, un allenatore di Calcio a dirigere un suo giornale e un allenatore di basket a dirigere una sua televisione. E' capace di questo e di altro. Pare che voglia dedicarsi anche alla politica, ma per farlo dovrà adeguarsi ai tempi e prima dovrà comprarsi una banca. Ma vedrete che lo farà. Però... queste merendine... Campitelli ci sta finendo alle stelle, dopo che Malavolta ci è finito alle stalle.



FIRMI 3 PAGHI 2

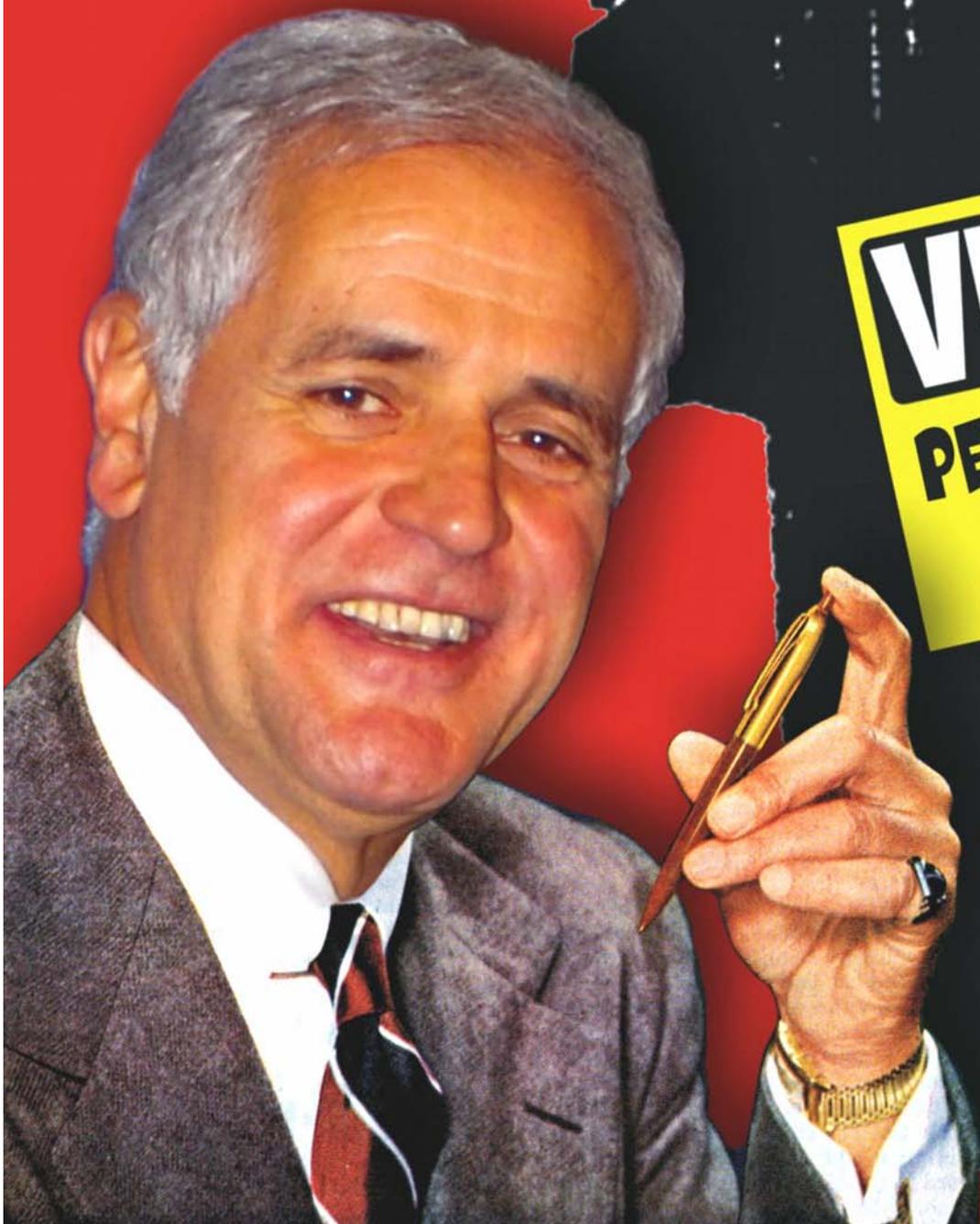
BRIGATE



ROSSE



**VENDESI
PER CESSAZIONE
ATTIVITÀ**



**wiki!
CIRCO**



SAN LUCA BOLERO
DI CAPEZZEMOLO
CONFINDUSTRIA
POSE

IL FONDO DEL PORTO

La marineria pescarese è in allarme, il fondo del porto si è alzato, cioè si è abbassato (insomma è un ossimoro come quando si dice che il pane è fresco quando è caldo). A causa dei detriti trasportati dalla Pescara il fondale si alza e naturalmente il livello dell'acqua si abbassa. Finisce che l'acqua è poca, cioè scarseggia, e la barca non galleggia. C'è il timore che i detriti, accumulandosi, possano

arrivare a livello della banchina per cui le barche potrebbero trovarsi ad occupare il suolo pubblico e venire multate per sosta vietata. Ecco perché i pescatori si sono costituiti in comitato che presto sarà un soggetto cinematografico

di Elia Kazan "Il Fondo del Porto". Il casting è cominciato: si cerca un marinaio il più possibile somigliante a Marlon Brando. Per scongiurare questi rischi occorre rifondare il fondo del canale e per farlo ci vuole una draga.

Attenzione non un drago che, emettendo fiamme dalle narici, finirebbe per incenerire le barche. Ci vuole una draga che è la moglie del drago, la quale per par condicio, anziché lavorare col fuoco, lavora con l'acqua. Ma questa draga è belga e finora non è stato possibile stabilire un dialogo con le autorità marittime, regionali e portuali che parlano solo italiano, pescarese e aquilano. Venuto a conoscenza del grave problema, il governatore abruzzese ha subito piantato dei chiodi nel fianco del governo per ottenere un fondo per il fondo, anzi molti fondi, anche per averne qualcuno di riserva. Un fondo insomma, che consenta di approfondire il fondo ed evitare che l'economia del porto vada a fondo. E' stata ventilata subito l'idea di creare una fondazione che si occupi dei fondi per il fondo. C'è da sperare che si operi seriamente e che la fondazione non sia un'affondazione. Speriamo bene, in fondo è interesse di tutti che il fondo sia fondo a sufficienza e faccia galleggiare le barche.



IPSE DIXIT

TUNISIA DOCET

**“Ma quand'è bbille sti ddò...
'nze sa ci aè cchiù zulu...
hisse o chill'iddre.”**

